

Giallo in Consiglio dei ministri. Moratti: approvata la riforma. Il comunicato ufficiale: rinvio al prossimo Consiglio

Ricerca: «Governo arrogante e incapace»

Scienziati e ricercatori autoconvocati contro i tre decreti sul riassetto del Cnr

Mariagrazia Gerina

ROMA Tutti in piedi, un minuto di silenzio: comincia la protesta della comunità scientifica. È la protesta di ricercatori, scienziati, studenti e accademici illustri, che, mai convocati dalla Moratti, si sono autoconvocati ieri, a Roma, presso la sala Convegni del Consiglio nazionale delle Ricerche, dopo il tam tam lanciato dall'Osservatorio per la Ricerca. «Non ci hanno ancora commissariato, ma la presa manu militari sugli enti di ricerca è cominciata», annuncia Lucio Bianco, presidente del Cnr, facendo gli onori di casa. Si rivolge a una sala stracolma fin dalla prima mattina, e decisa a resistere. Mentre - proprio nello stesso momento - a palazzo Chigi il ministro Moratti già tira fuori i suoi lucidi per illustrare ai colleghi di governo il piano di attacco agli enti di ricerca.

Su quei lucidi c'è scritto che saranno nominati dal ministro tre membri su sei del Consiglio d'amministrazione del Cnr. Che all'interno di quel consiglio la comunità scientifica non avrà alcuna rappresentanza. Che la struttura del più grande ente, il Cnr verrà riscritta dall'alto, affidando a 15 direttori (nominati dal Consiglio di amministrazione) la gestione della ricerca. E il teorema Moratti, che decreta il passaggio da 19 a 10 enti e segna tra l'altro la morte dell'Istituto nazionale di Fisica della materia, un gioiello per la città di Genova e per il paese. Giovane, agile, efficiente: un modello, secondo la stessa Moratti. «Soppresso», recita il decreto. Anzi, «accorpato», con una «revisione linguistica» dell'ultima ora. Soppresso, accorpato, «accoppato» - come suggerisce qualcuno -, fa lo stesso. Però miracolo: da morto, secondo il ministro potrà fertilizzare il più datato Cnr. «Sembra una battuta», commenta in sala Bianco. «È quello che va dicendo la Moratti», conferma Flavio Toigo, che dell'Infm è «per il momento» presidente. «Non me ne andrò - dice - mi opporrò fino all'ultimo a questo disegno». «Non abbandonare il campo, resistere, farsi cacciare», suggerisce il fisico Carlo Bernardini, citando Edoardo Amaldi.

Prima fase della resistenza: studiare il piano del nemico. Segretissimo - fughe di notizie a parte - fino a qualche giorno fa, presentando ai presidenti degli enti in extremis solo l'altra sera. Sem-

pre con l'ausilio dei preziosissimi lucidi che evidenziano le parole «competitività» e «innovazione». E nascondono nuovi tagli (alcuni milioni di euro, secondo stime non ufficiali del ministero stesso) sotto la voce: «concentrazione di risorse». «Che fine faranno i tremila ricercatori che sono associati al nostro ente?», si chiede, per esempio, il presidente dell'Infm. Bianco passa in rassegna i punti salienti della riforma e denuncia: «sono incostituzionali, perché scavalcano l'autonomia della ricerca». E ancora: «introducono un modello gerarchico e inattuale». Infine: «sistuiscono una oligarchia burocratica che poco ha a che fare con l'efficienza». Ultima nota: «Il ministro ha avuto appena il tempo di sbianchettare la sigla Ernst & Young dalle schede che ci ha consegnato», rivela sventolando le prove di una riforma che già nel metodo con cui è stata elaborata ha abolito ogni consultazione della comunità scientifica. «Gli unici ad essere consultati sono i consiglieri del principe», scandisce un decano della comunità scientifica, Giorgio Salvini, presidente onorario dell'Accademia dei Lincei. E sua la denuncia più grave: «Stiamo scivolando verso la dittatura», avverte l'accademico dei Lincei. «E non parlo soltanto di ricerca», precisa.

«Siamo di fronte a una situazione inedita di incompetenza e di arroganza», rilancia Franco Pacini, dell'Istituto nazionale di Astrofisica. E dal palco piangono aneddoti su quell'«incompetenza» che sta travolgendo la ricerca italiana. Sul viceministro Possa («Chi l'ingegnera?», «No il biografo di Berlusconi», recita un siparietto tra due ricercatori in sala). L'uomo che «non giudica importante la ricerca sulla fusione nucleare perché darà risultati solo tra quarant'anni», racconta uno. E poi sulla Moratti, che assicura che questa riforma combatte anche la fuga dei cervelli. «Ma chi è che dall'estero tornerà per venire a lavorare in un cimitero?», domanda qualcuno. Perché a un «cimitero» secondo gli scienziati il governo sta riducendo la ricerca italiana. Immagine che tronca il sorriso.

Intanto da palazzo Chigi arrivano le prime notizie. Contrastanti. Il governo approva o non approva? Parte il giallo, perché il ministro Moratti annuncia che i decreti sono stati approvati mentre palazzo Chigi comunica che è tutto rimandato al prossimo Consiglio. Segnali di contrasti: il teorema Moratti divide anche la maggioranza. Non sempre per ragioni nobili: sull'Istituto di Astrofisica, per esempio, è guerra sulle spartizioni



Foto Del Bo/Ansa

di quote nel consiglio di amministrazione. Con i ministri Gasparri e Lunardi che rivendicano poltrone. Mentre Buttiglione prende tempo per capire che cosa c'entra questa riforma con l'Europa. E anche An progetta qualche ritocco. Ma la vera partita si giocherà nei prossimi giorni sulle nomine dei nuovi vertici.

Nel frattempo, la comunità scientifica studia come continuare la battaglia. Con l'appoggio dell'opposizione: «Saremo con voi contro i decreti e l'idea di ricerca che esprimono», assicura il segretario dei Ds, Piero Fassino. «Si tratta di contrastare una "incultura" sulle priorità di un Paese», rilancia Francesco Rutelli, a nome della Margherita. «Lo scontro è su quale deve essere il futuro del paese», arringa la sala Giorgio Parisi, fisico, con una lucidità che farebbe invidia a un politico consumato: «Guardate che la posizione del governo è minoritaria nel paese», avverte: «Lo dice la vicenda dei rettori che con le dimissioni hanno messo alle corde il governo. Lo dicono le promesse sulla ricerca che gli esponenti della maggioranza facevano in tempo di elezioni». «La marcia sarà lenta», avverte Salvini. Ma ormai la resistenza è dichiarata. In sala c'è chi ricorda l'esempio dei professori che non prestarono giuramento al fascismo.

il documento

Il Comitato di bioetica: gratis i trattamenti per chi smette di fumare

ROMA Accertato il rischio sanitario del fumo, lo Stato deve prendersi carico dei fumatori che vogliono smettere, assicurando loro i trattamenti per aiutarli a spegnere l'ultima sigaretta: è quanto sarà indicato in un documento che il gruppo di lavoro del comitato di bioetica sul tabagismo sta preparando e che presenterà al voto dell'intero organismo.

Il documento, per ora quindi solo in bozza, conterrà anche un passaggio sui rischi sanitari che corrono i nati di donne che fumano. «Certamente non si indicherà alcun divieto di fumare, ma le donne - ha spiegato Bruno Silvestrini, ordinario di farmacologia all'Università La Sapienza di Roma e coordinatore del gruppo di lavoro del comitato nazionale di

bioetica sulla questione fumo - devono essere correttamente informate sui pericoli».

Il documento sul fumo dovrebbe essere il prossimo ad essere varato dal comitato nazionale di bioetica che appena una settimana fa nella sua prima seduta plenaria ha varato tre mozioni (una sulla clonazione, una sulla salute nelle carceri e una sulla castrazione chimica dei pedofili).

Probabilmente, ha spiegato il presidente del Cnb, Francesco D'Agostino, l'organismo esaminerà il documento a fine febbraio.

Il lavoro era partito dopo una richiesta del ministro della Salute Girolamo Sirchia e, con il conto alla rovescia per l'entrata in vigore della nuova legge anti-

fumo, si attende che gli esperti in bioetica diano ulteriori indicazioni di contributo alla riflessione collettiva sulla questione. Il comitato, ha comunque spiegato ancora D'Agostino, ha già messo in piedi altri 15 gruppi di lavoro per esaminare altrettanti temi di attualità, dalle cellule staminali, alla depressione post-partum. Nella bozza di documento sul fumo si parla quindi di rischi per i nascituri. Rischi però che non derivano solo dal comportamento della madre che fuma in gravidanza, ma anche dal fumo del padre.

«Ci sono anche problemi sul gamete maschile - ha aggiunto Silvestrini - ed è quindi giusto che l'informazione sia rivolta alla coppia che intende avere un figlio». «Lo Stato si fa già carico dei costi che derivano dai danni del fumo, come i tumori e le malattie cardiovascolari - ha aggiunto l'esperto - ma sarebbe bene che si facesse anche carico dei costi per i trattamenti anti-asseffazione dei fumatori». Un altro problema è quello della ricerca sugli effetti del tabagismo, del fumo attivo e passivo, che, si sostiene, deve essere trasparente.

Castelli voleva provvedimenti disciplinari per il magistrato reo di aver assolto tre extracomunitari

Csm: ha ragione il giudice degli ambulanti

ROMA Il Ministro della giustizia Castelli non perde occasione per tormentare ed attaccare i magistrati, intervenendo in decisioni di merito. Regolarmente, comunque, il ministro viene poi «messo a posto» da altri giudici. Questa volta tutto era nato da una sentenza assolutoria nei confronti di quattro poveri extracomunitari sorpresi a vendere Cd contraffatti.

I quattro erano finiti in tribunale, davanti al giudice Gennaro Francione, della Quinta sezione e si erano difesi raccontando «la verità, tutta la verità». E cioè spiegando in aula che, non avendo un lavoro fisso, per campare non era rimasto loro che tentare di vendere i Cd in una strada del centro. Tra l'altro, senza neanche molto successo. Le spiegazioni erano state convincenti.

I quattro, erano stati portati via da alcuni vigili urbani tra le proteste di molti passanti: non si erano ribellati e non avevano opposto resistenza. Il loro comportamento, insomma, non aveva creato problemi particolari. Il giudice, convinto, che gli extracomunitari avevano operato davvero «in stato di necessità», aveva emesso una sentenza di assoluzione. Subito, una interrogazione parlamentare (che incredibile spreco) aveva chiesto al ministro Castelli di intervenire. Lui, l'ingegnere che si occupa di giustizia, non aveva esitato un istante a deferire al Csm, il dott. Francione «per aver violato i doveri di diligenza incombenti su ogni magistrato, rendendosi immeritevole della fiducia e della considerazione

di cui questi deve godere e compromettendo, altresì, il prestigio dell'intero ordine giudiziario». Insomma, una accusa gravissima per un magistrato, sia nei confronti dell'opinione pubblica, come in quella dei colleghi.

Ora, il Csm ha emesso una sentenza di proscioglimento del dott. Francione, con una motivazione specifica e una serie di osservazioni che confinan il ministro Castelli all'angolo. Dice il Csm che «i provvedimenti resi dal giudice nell'esercizio della sua funzione, non sono sindacabili in sede disciplinare, salvo errori così evidenti in fatto e in diritto o la ignoranza deliberata delle leggi o la loro violazione volontaria». Tali ipotesi, spiega il Csm, nel caso specifico, non ricorrono. Ma non basta: hanno affermato gli accusati, che gli extracomunitari che vendono falsi Cd per la strada, sono notoriamente considerati indigenti, così come loro stessi hanno, tra l'altro, spiegato al giudice.

Il Csm aggiunge ancora una considerazione importantissima e cioè: «a garanzia e presidio dei principi affermati dalla Costituzione, principi ormai sedimentati nella coscienza e nella cultura istituzionale del nostro Paese, deve essere escluso ogni sindacato disciplinare, escluso i limiti anzidetti, sul contenuto dei provvedimenti giurisdizionali». Insomma, il ministro e l'onorevole interrogante sulla sentenza del giudice Francione, sono serviti.

giorno della memoria

Appuntamenti in tutta Italia ma a Mentana si ricordano le Foibe

ROMA Il ricordo delle foibe e non quello dell'Olocausto. Nel Giorno della Memoria, istituito da una legge del 2000 per ricordare la tragedia della Shoah, il sindaco di Mentana, piccolo comune vicino Roma, l'esponente di Alleanza nazionale, Guido Tabanella, ha deciso di non concedere la locale Galleria Borghese ad un'iniziativa per commemorare le vittime del nazismo perché già impegnata per un convegno sulle foibe (le depressioni carsiche vicino Trieste dove furono uccisi, tra il '43 e il '45 ad opera delle milizie jugoslave di Tito, numerosi italiani). La polemica l'hanno accesa i Ds locali, supportati dall'onorevole Leoni, che hanno stiliato un documento in cui denunciano l'operato della Giunta: «Come mai - ha detto il consigliere Roberto Baccani - proprio nella giornata che il Parlamento ha

deciso di dedicare alla memoria delle vittime dell'Olocausto, Tabanella ha deciso di organizzare una manifestazione dedicata ai morti delle foibe. Che sia una sorta di "devolution" alla mentanese per cui il sindaco pensa che le leggi dello Stato non lo riguardano più?». «Anche le foibe fanno parte della Storia, un fatto accaduto che va ricordato. Ogni amministrazione ha diritto di decidere che cosa fare», ha replicato il Sindaco. «Non si capisce come mai - ricorda Leoni - esponenti del partito di Fini siano così imbarazzati nel ricordare i crimini del nazismo e del fascismo e cerchino di parlare d'altro».

GLI ALTRI APPUNTAMENTI
Cagliari: a Carbonia, città fondata da Mussolini vicino Cagliari da sempre governata dalla sinistra, il Comune ha organizzato il

27 e il 28 proiezioni del film «Il pianista». Agli studenti saranno consegnate le tavole con le leggi razziali. Alla fine delle proiezioni dibattito con il sindaco e alcuni reduci.

Ancona: fino al 1 febbraio la mostra «I ragazzi ebrei di Villa Emma-Nonantola 1942/43» al Palazzo Camerata. *Eutanasia di un ricordo* è il titolo dello spettacolo Teatrale di Vittorio Pavoncello, il 27 gennaio, alle 21 presso il Teatro Sperimentale.

Avellino: il 27 alle 10 incontro tra studenti e la professoressa Miriam Rebbun dell'Associazione donne ebrae e l'on. Alberta De Simone

Palermo: il 27 alle ore 18 *Libreria dello Spettacolo Broadway* via Rosolino Pilo. Mostra su Ebraismo e Olocausto e musica Klezmer.

clicca su
WWW.UNITA.IT
tutti gli appuntamenti città per città del Giorno della Memoria

I Unità Abbonamenti

Tariffe 2003

		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
		sconto	
12 MESI	7GG	€ 267,01	£ 517.000
	6GG	€ 229,31	£ 444.000
6 MESI	7GG	€ 137,89	£ 267.000
	6GG	€ 118,79	£ 230.000

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalla ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

Per la pubblicità su **I Unità**

PK publitkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SARNO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

PAOLA GIANNATTASIO

3 dicembre 1920 24 gennaio 2003

I figli Renata, Stefano, Francis, i nipoti Michela, Luca, Tommaso, Chiara, Perla e Serafino, le nuore Lilli e Sandra danno l'annuncio della sua morte. La camera ardente si terrà oggi 25 gennaio presso la Direzione Nazionale del Prc, via del Policlinico 131, Roma, dalle 10 alle 16 nella cappella del cimitero di Prima Porta.

Gruppo Funeraria Europea srl
Universal - tel 06/4383222

Il dipartimento Welfare Ds con Livia, Giulio, Mimmo, Emiliano, Silvio, Anna, Luigi, Emanuela, Roxana, Livetta, Adriana, Paola sono vicine a Renata Rizzo per la morte della

CARA MAMMA

Il giorno 24 gennaio è mancato ai suoi cari

MARIO GABELLI

Ne danno l'annuncio la moglie Tatiana, i figli Gianfranco e Gioietta, il fratello Piero con Giampiero e Margherita. La salma sarà esposta dalle ore 9 di stamani nella sala consiliare del Comune di Bagno a Ripoli da dove alle ore 16 muoverà per il cimitero.

Bagno a Ripoli, 25 gennaio 2003

Il Presidente, il Comitato Scientifico e i soci tutti della Società Italiana di Studi Elettorali partecipano al dolore della famiglia per la perdita di

MARIO GABELLI

Segretario della società dalla sua fondazione, nel 1979, e ne ricordano la dedizione, l'entusiasmo, il rigore.

Firenze, 25 gennaio 2003

A dieci anni dalla morte di

WALTER BARONCIANI

lo ricordano con immenso rimpianto ed immutato affetto i genitori e il fratello Dante

Lecco 24 gennaio 2003

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publitkompas

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00
Sabato ore 9.00 - 12.00